

# autonomie fédéraliste

## informations

numero 14  
ottobre 1964

### IL PROBLEMA DELL'ORGANIZZAZIONE GIOVANILE NEL M.F.E.

Nell'ultimo congresso del M.F.E. di Montreux si è rivelato un nuovo problema che, per la sua gravità, la costanza di propositi di chi lo ha sollevato, l'incapacità dimostrata dal congresso di darvi adeguata soluzione, si pone oggi come problema cardine per la nostra organizzazione. Quanto meno, nel novero di quei problemi che vanno prima o poi seriamente affrontati, discussi e risolti. Si tratta del problema dell'organizzazione giovanile.

Vale la pena di richiamare, seppur brevemente, i fatti che ne hanno, intermini sempre più perentori, rivelato l'esistenza.

Le cause remote stanno nel fatto che una precisa disposizione statutaria del nostro movimento prevede esplicitamente un'organizzazione federalista giovanile (1) e che questa disposizione non ha mai trovato attuazione pratica a partire dal 1960, cioè dall'adozione del nuovo statuto con cui ai vecchi movimenti federalisti a dimensione nazionale si sostituì l'attuale M.F.E. a struttura sovranazionale.

Le cause prossime sono sostanzialmente identificabili in alcuni fatti che, come detto, si possono fare risalire al Congresso di Montreux. In quella sede si ebbero grosso modo due atteggiamenti radicalmente

---

(1) Testo dell'articolo 11 dello statuto:

"Il M.F.E. comprende un Gruppo Giovanile chiamato Gioventù Federalista Europea. La G.F.E. ha un proprio statuto approvato dal Comitato Centrale del M.F.E.

Dai 15 ai 18 anni i militanti federalisti appartengono esclusivamente alla G.F.E.; dai 18 ai 25 anni possono appartenere sia alla G.F.E. che al M.F.E.; il Comitato Centrale del M.F.E. può fissare dei criteri di deroga.

La G.F.E. segue la politica del M.F.E. Il bilancio della G.F.E. è stabilito in comune dal M.F.E. e dalla G.F.E. Il M.F.E. ha il diritto di controllare in ogni momento la gestione dei fondi della G.F.E., senza tuttavia poter modificare la destinazione delle somme versate direttamente alla G.F.E. per uno scopo determinato."

diversi: il primo, faciente capo agli amici austriaci e agli autonomisti, rivendicava l'attuazione dell'articolo 11 dello statuto, suggerendo a tal fine la nomina di una commissione di studio per l'elaborazione di un progetto di statuto che avrebbe dovuto essere sottoposto a un congresso costituente dei giovani federalisti nel M.F.E. da convocarsi nel 1965 (2). Questo atteggiamento riscosse larghi consensi durante la riunione dei delegati giovani al Congresso di Montreux e, ottenutane l'approvazione da parte di una larga maggioranza, venne presentato al Congresso per ottenerne formale ratifica.

Il secondo atteggiamento è da ricondursi ad alcuni membri dell'attuale maggioranza e del C.I.P.F.E. che, alla proposta dei delegati giovani, contrapposero una mozione con cui si aggiornava qualsiasi iniziativa mirante alla costituzione di un'organizzazione giovanile (3). Questa mozione fu approvata in una fase di risacca del congresso, mentre questo volgeva nella generale stanchezza alla fine.

---

(2) I Giovani del M.F.E., riuniti a Montreux nei giorni 10 e 11 aprile 1964, coscienti dell'imperiosa necessità di dotarsi di propri organi

- 1) raccomandano al Comitato Centrale del M.F.E. di creare al più presto le tessere di socio del gruppo "Giovani del M.F.E.";
- 2) demandano al Comitato Centrale di convocare al più presto un congresso di giovani sulla base di queste tessere;
- 3) nominano una commissione composta da Aubert (Aquitania), Meyer e Newzella (Austria), Praussello (Liguria), Rossolillo (Lombardia), Robert (Midi-Pyrénées), Gruber (Monaco di Baviera), Sebag e Delhomme (Provenza), Morin (Rhône-Alpes), Gargano (Sicilia), Marini (Venezia), Levi (Torino), con l'incarico di curare l'attuazione di quanto sopra definito;
- 4) sperano vivamente che il Comitato Centrale prenderà in considerazione le proposte che questa commissione gli sottoporrà;
- 5) si augurano infine che la commissione potrà direttamente convocare il congresso.

Presentato dai giovani del M.F.E.

SEBAG, DELHOMME, MORIN, ROBERT, MEYER, AUBERT, NEWZELLA, PRAUSSELLO, TISSOT, FIGAMO, MARINI, LEVI, ROSSOLILLO

---

(3) ( Il Congresso del M.F.E., riunito a Montreux il 10, 11, 12 aprile 1964 )

desideroso di prendere in considerazione le aspirazioni e le rivendicazioni legittime dei giovani del Movimento Federalista Europeo;

*reso tuttavia esatto dalle esperienze passate dei rischi nel*

Ma nessuna risoluzione congressuale che cerchi di risolvere i problemi eludendoli, può chiudere innanzitempo capitoli appena iniziati; specie se forti volontà tengono il problema sul terreno, decise a riproporlo. Questa dedisa volontà ebbero i nostri amici austriaci. Sotto la guida di Max Wratschgo essi decisero di convocare una riunione di giovani militanti federalisti a Neumarkt il 23-25 luglio u.s. A questo appello risposero alcuni amici autonomisti, Schöndube, e Marini in rappresentanza del B.E. In quella sede venne deciso di dar vita a un Gruppo di lavoro dei "Giovani federalisti nel M.F.E.". Suo scopo quello di 'prendere a proprio carico il lavoro specificamente giovanile, di stabilire un più stretto legame tra i membri della gioventù dei Federalisti Europei e di organizzare manifestazioni comuni'. 'Il Gruppo di lavoro' dice ancora il protocollo di Neumarkt 'sussisterà fino a quando non si trovi una soluzione soddisfacente per l'articolo 11 degli Statuti M.F.E.'.

La decisione di Neumarkt non è rimasta lettera morta. Già parecchi gruppi giovanili (presso le sezioni ne sono sempre esistiti anche in assenza di qualsiasi organizzazione nazionale o sovranazionale) hanno aderito all'iniziativa, predisponendosi a partecipare attivamente ai lavori del gruppo sin d'ora, a sviluppare il tesseramento in vista della prossima convocazione dell'Assemblea dei delegati giovanili aderenti al gruppo che si terrà l'anno prossimo.

Questi i fatti che esibiscono l'esistenza del problema. Come valutarli? Quale atteggiamento assumere nei confronti dello stesso? Una recensione che apparirà sul II numero 1964 della rivista "Le Fédéraliste", prendendo in esame questo stesso problema, sembra suggerire orientamenti degni di considerazione in un momento in cui si apre la discussione, quali che siano o che saranno gli sviluppi della stessa sugli aspetti istituzionali del problema.

---

(3) (segue) l'unità generale del Movimento presentati dalla creazione di organismi giovanili intieramente autonomi,

invita il comitato centrale a dare alle regioni del M.F.E. le istruzioni necessarie allo scopo di riservare ai militanti minori di 25 anni un numero di posti di responsabilità a tutti i livelli, uguale almeno alla loro importanza numerica.

I giovani saranno invitati a creare delle "Commissioni" per portare e difendere le loro aspirazioni tanto all'interno del Movimento quanto nei confronti delle organizzazioni esterne.

Risoluzione presentata da

BRUNET (Aquitania), DUJARDIN (Provenza), MARTIGNETTI (Piemonte),  
MAGNANT (Parigi), SIBILLE (Borgogna)

"Un libro di U. Alfassio Grimaldi e I. Bertoni - scrive l'articoli-  
sta di "Le Fédéraliste" - pubblicato quest'anno in Italia con il ti-  
tolo 'I giovani degli anni sessanta' ci fornisce dati che sembrano  
suggerire interessanti argomentazioni. Gli autori, che condussero  
un'indagine nel 1953 tra gli alunni delle scuole medie superiori del-  
le città di Pavia e Voghera, l'hanno ripetuta a dieci anni di distan-  
za. Tra i diversi risultati di notevole interesse che il libro ri-  
porta, di particolare rilievo si presenta quello secondo cui dal '53  
al '63 il numero degli studenti favorevoli alla Federazione Europea  
è pressoché raddoppiato (ed è presumibile, tenuto conto di altri son-  
daggi, che il fatto si sia verificato dappertutto nell'area dei Sei).  
Di fronte a questo, particolare spicco prende l'altro dato: che, nel  
lo stesso lasso di tempo, il numero dei giovani aderenti al M.F.E.  
non solo non è raddoppiato, ma è rimasto stazionario, o è addirittu-  
ra diminuito, salvo che in talune sedi. Ciò mostra che in Francia e  
in Italia, dove il M.F.E. è l'unico, o il più rappresentativo movi-  
mento federalista (ma la situazione non è diversa in Germania con  
Europa Union etc.), l'organizzazione del federalismo militante, dopo  
la trasformazione supernazionale delle sue strutture, non ha ancora  
trovato gli strumenti e le formule capaci di reclutare e di inqua-  
drare i giovani. Il fatto è gravissimo perché il M.F.E., non avendo  
compiti di governo o di opposizione a livello nazionale, e non poten-  
do avere di conseguenza molte persone anziane tra i suoi dirigenti  
e i suoi animatori, o riesce a comprendere nel suo seno quasi tutti  
i giovani virtualmente disponibili o non può assolutamente diventa-  
re una forte organizzazione.

D'altra parte per reclutarli esso deve essere materialmente presente,  
con la sua organizzazione e le sue idee, nel mondo dei giovani pro-  
prio nel momento nel quale si forma e si stabilizza per la prima vol-  
ta la loro concezione della politica e della società. Se il M.F.E.  
non è presente in questo momento, il giovane per un verso subirà la  
concezione nazionale dello stato e della comunità (la scuola e la  
società gli presentano lo stato nazionale come la sola forma civile  
della convivenza umana, come se lo stato multinazionale del passato  
fosse un'anomalia storica e come se non fossero possibili esperien-  
ze moderne e democratiche, cioè federalistiche, di stato multinazio-  
nale), e per l'altro sceglierà una tra le concezioni politiche cor-  
rispondenti alle forze storicamente già sviluppate che, avendo lo  
status di tradizioni consolidate e diffuse, vengono in mille modi  
teorici e pratici a conoscenza dei giovani, anche se le loro orga-  
nizzazioni non sono materialmente presenti nel mondo giovanile.

Ne segue che il M.F.E., se trascura questo momento, non si trova più  
di fronte al compito normale di convincere, ma a quello eccezionale  
di convertire, che non gli permette certamente un reclutamento suf-  
ficiente. Ottenere che un giovane che ha abbracciato il socialismo,  
il liberalismo e così via lo sostituisca con il federalismo, o alme-  
no che metta il federalismo al primo posto e la sua prima fede poli-  
tica al secondo posto, è difficile, ma è ancora più difficile conver-  
tirlo dal nazionalismo al federalismo, dalla visione nazionale a quel-

la supernazionale della storia, dello stato e della società. E' più difficile perché il nazionalismo è l'ideologia dello Stato nel quale viviamo, cioè di una organizzazione che il cittadino in condizioni normali subisce senza alcuna possibilità, nemmeno ideale, di scelta o di rifiuto, quasi come subisce la nascita, la vita e la morte, mentre il liberalismo, il socialismo e così via non sono che ideologie di partiti, cioè di organizzazioni tra le quali il cittadino è continuamente chiamato a scegliere.

Il fatto che negli ultimi dieci anni il numero dei giovani favorevoli alla federazione europea (ma quanti sanno cos'è il federalismo?) sia raddoppiato crea la possibilità di un forte M.F.E. ma da solo non basta. In mancanza della coscienza teorica del federalismo e del suo opposto, la nazionalità esclusiva, coscienza che può svilupparsi soltanto con la lotta contro la sovranità assoluta dello Stato, questi giovani, pur volgendo verso l'Europa, politicamente e culturalmente non riescono ad uscire dal quadro nazionale come quadro esclusivo. Per questa ragione, presi come sono da due spinte eguali e contrarie, un nazionalismo depotenziato (a causa del declino della sovranità degli Stati europei) e un federalismo ancora inconsapevole, essi finiscono col restare immobilizzati.

Questa è in realtà la situazione di quasi tutti i giovani, anche di quelli che hanno aderito superficialmente e temporaneamente a qualche organizzazione europeistica della loro nazione. Non c'è che il M.F.E. che possa tirarli fuori da questo limbo, se smette beninteso di tenere la testa sotto il cuscino, perché esso, a causa della sua struttura supernazionale, è il solo a praticare il federalismo con i fatti e non solo con le parole."

Del resto, come si è detto, per merito dei nostri amici di Neumarkt che stanno tentando di costituire l'organizzazione giovanile del M.F.E., il problema è ormai sul tappeto e sarebbe delittuoso che non si aiutasse questi giovani capaci e responsabili o, peggio, che li si ostacolasse, come talora si è fatto in questi ultimi tempi.

#### LO STAGE DI AUTONOMIA FEDERALISTA

Lo stage organizzato da Autonomia Federalista si è tenuto a Pavia dal 6 al 13 settembre con la partecipazione di 60 federalisti francesi, italiani e tedeschi. I temi delle discussioni (1° giorno: Teoria generale del federalismo; 2° giorno: Corso storico; 3° giorno: Storia dell'unificazione europea; 4° giorno: Aspetti politici dell'unificazione europea; 5° giorno: Aspetti organizzativi dell'unificazione europea; 6° giorno: Azione quadro) venivano presentati da Albertini in una relazione introduttiva e successivamente approfonditi in seno ai vari gruppi di lavoro (uno di lingua francese, uno di lingua tedesca, due di lingua italiana): i risultati di queste elaborazioni venivano riassunti da un portavoce in assemblea;

i lavori si chiudevano con una breve replica del relatore. Nella giornata di chiusura gli "stagiaires" hanno partecipato al Censimento in forma pubblica che per la terza volta veniva organizzato a Milano e nel quale sono state raccolte più di 5.500 adesioni.

Possiamo considerare senza dubbio positivi i risultati di questo stage per varie ragioni. Anzitutto perché a federalisti di 20 città diverse si è presentata l'occasione di confrontare le rispettive esperienze compiute nel quadro di una comune linea politica; ci pare opportuno sottolineare che tanto proficuo e fruttuoso è risultato lo scambio delle idee in quanto il quadro di riferimento (la linea politica appunto) era unico: l'esperienza dell'uno ha così potuto arricchire e integrare l'esperienza dell'altro, senza che la discussione si perdesse in deviazioni o sfociasse nel puro accademismo. In secondo luogo la presenza e la partecipazione assai attiva di nuovi militanti tedeschi ha posto sicure premesse per ulteriori sviluppi dell'organizzazione del M.F.E. in Germania. Ed infine: la partecipazione a un'azione pubblica ha permesso di osservare quanto occorra per organizzarla, di rilevare come l'azione stessa vada impostata, di constatare de visu quali risultati si possano ottenere: il che ha aiutato coloro che dell'azione-quadro avevano solo sentito parlare o solo avevano letto, a superare le ultime remore. La conseguenza visibile è che nuovi gruppi hanno deciso di impegnarsi nel Censimento volontario del Popolo Federale Europeo sia a livello privato, sia a livello semipubblico o pubblico addirittura.

I risultati di questo primo convegno ci fanno ritenere opportuno l'organizzarne un secondo per il 1965 (in data da decidersi), improntato sulla trattazione di singoli problemi. Per questo motivo chiediamo fin da ora agli amici, che a questo progetto sono interessati, di comunicarci quali temi ritengono importante vengano posti in discussione.

Facciamo presente, infine, a quanti allo stage hanno partecipato come a coloro che non sono potuti intervenire, che ai temi oggetto delle relazioni, registrate su nastro e poi trascritte, sarà dedicato un numero doppio (n. 3-4 dell'annata 1964) della rivista "Le Fédéraliste".